

**NATALE AL BUIO**

*Massimo Gramellini - Da "La Stampa.it" 24/11/2010 -*

In via Padova, la San Salvario di Milano, hanno una piccola bella idea. Appendere delle luminarie con la scritta «Buone feste» in tutte le lingue del mondo. Ci si imbambola a immaginare i bambini multietnici del quartiere col naso all'insù, mentre scandiscono parole di gioia nelle rispettive lingue, insegnandole ai compagni di scuola. È Natale, no? Ed è Natale soprattutto lì, dove ancora a marzo africani e sudamericani si linciavano per la strada. Ma qualcuno si lamenta di chissà cosa, forse di un po' di felicità, e l'assessore all'Arredo Urbano prontamente interviene: via le luminarie da via Padova, sostituite da un isolato «Auguri» in italiano, affinché la zona «non assomigli a un ghetto».

Stento a capire. A me una strada piena di luci e di idiomi sembra l'esatto contrario di un ghetto. È la vita. Ma saranno mai stati a Parigi e a Londra, questi assessori arredatori? O il solo nominarle basterà a meritarsi la patente di snob, mentre la vera schiettezza d'animo consiste nell'assecondare il provincialismo degli sfigati? Ecco, se le luminarie di via Padova avevano un limite, era l'assenza della scritta in dialetto. Milanese, italiano, arabo, inglese, spagnolo... Aggiungere, non togliere. Aggiungere e mescolare. I bambini ragionano così. I ghetti sono solo nella testa di certi adulti. Magari degli stessi che in nome del popolo tolgono le luminarie da via Padova, ma cercano di piazzare una gioielleria extralusso, quella sì snob, sotto l'albero di Natale in piazza del Duomo.

**«RIMOSSE LE LUMINARIE MULTIETNICHE IN VIA PADOVA, IL COMUNE LE RIMETTA»**

*Redazione online Corriere della Sera 23/11/2010*

La denuncia della Cooperativa Comin e del Pd milanese

Tolta la scritta «Buone feste» in italiano e altre lingue. La replica di Cadeo: spostate per non creare «ghetto»

MILANO - Sono durate solo dieci giorni le luminarie natalizie «multietniche» in via Padova, frutto di un progetto artistico dell'artigiano Claudio Sighieri. Vicino a un cuore rosso, c'era la scritta «Buone feste» in italiano e nelle altre lingue parlate dai residenti di uno dei quartieri più multietnici della città: francese, spagnolo, inglese, cinese, arabo, russo... Le luci, però, non hanno fatto in tempo ad essere accese: oggi sono già state rimosse. Al loro posto è stata collocata la scritta «Auguri» in italiano. «Ci risulta che l'"intervento riparatore" sia stato ordinato dall'assessore all'Arredo Urbano, Maurizio Cadeo (competente per i progetti di illuminazione artistica della città) a seguito, a suo dire, delle "proteste di famiglie e cittadini"», riferisce in una nota la cooperativa Comin, che opera nel quartiere.

«NON CANCELLATE LE DIFFERENZE» - «Ebbene noi, sicuri di interpretare il pensiero di altre persone che vivono in via Padova e che ci hanno sollecitato a prendere posizione, riteniamo che le differenze non si possono cancellare staccando un interruttore - prosegue la nota-. Questo è infatti il significato che noi, come molti altri che vivono nel quartiere, abbiamo attribuito all'intervento dell'assessore. Un messaggio, se così fosse, che riteniamo inaccettabile e anche lesivo dell'immagine cosmopolita di cui Milano è sempre andata giustamente orgogliosa. Ci auguriamo che si tratti soltanto di un grande equivoco e per questo richiediamo, per smorzare all'origine ogni polemica, che le luminarie in tutte le lingue siano ripristinate quanto prima».

LA PROTESTA DEL PD - Roberto Cornelli, segretario Pd metropolitano, Marta Battioni, segreteria provinciale, e Daniela Pistillo, responsabile punto Pd di via Padova, in una nota a nome del Partito Democratico di Milano denunciano «lo spreco di denaro pubblico che si è reso necessario per l'installazione, la rimozione e poi di nuovo l'installazione della nuova luminaria. Ma anche l'ennesima occasione sprecata dall'amministrazione del centrodestra di aprire la nostra città alle culture del mondo, per coinvolgere tutte le comunità che a Milano lavorano e vivono. Insieme all'augurio multilingue si rimuove la vocazione milanese di internazionalità e ospitalità». «Milano non può diventare Adro - hanno affermato Pierfrancesco Maran e Maurizio Baruffi, consiglieri comunali del Pd -. Le feste sono un momento di unità e pensare che le scritte in lingua urtino la sensibilità di qualcuno è da cretini». «Sembra che la convivenza, alla quale tanti residenti italiani e stranieri del quartiere stanno lavorando - ha rincarato la dose Luciano Mulhauer, coordinatore di Fds - dia fastidio e che si voglia creare a tutti i costi dei conflitti ed evocare paure anche dove non ci sono».

CADEO: NON CREARE GHETTO - «Ho ritenuto opportuno spostare le scritte, compresa quella in italiano, in una delle vie di accesso alla città di Milano, come per esempio viale Forlanini, perché ritengo che l'integrazione non possa essere utilizzata a fini di strumentalizzazione politica e che i veri valori dell'integrazione si concretizzano nel non creare quartieri ghetto: l'integrazione deve essere estesa a tutta la città». Questa la replica, affidata ad un comunicato, di Maurizio Cadeo, assessore all'Arredo urbano del Comune di Milano, in merito alla polemica sulla rimozione delle luminarie multietniche in via Padova. «L'illuminazione di via Padova con il progetto dei cuori di luce è stata fortemente voluta e pagata dal Comune di Milano al di fuori del bando delle luminarie natalizie indetto dal Comune e dalla Camera di Commercio come segnale forte di attenzione di una importante via di periferia» continua Cadeo, spiegando che «l'aggiunta di scritte in diverse lingue è nata da una richiesta di alcuni soggetti del mondo associazionistico culturale all'allestitore Seghieri». «Siamo di fronte - conclude l'assessore - a speculazioni politiche come dimostra la reazione dell'opposizione, una reazione che documenta come si cerchi di sfruttare strumentalmente l'integrazione in ogni occasione, compreso il Natale».

**LUMINARIE VIA PADOVA, LA MORATTI: «SI POTREBBERO RIMETTERE »**

*Corriere della Sera - Redazione online - 24 novembre 2010 © RIPRODUZIONE RISERVATA*

Il Sindaco: le scritte in varie lingue potrebbero tornare, a patto che ci sia anche l'italiano

Rimossi gli auguri luminosi in varie lingue accanto ai «cuori» posizionati dal comune

MILANO - Dopo le polemiche scoppiate per la rimozione delle luminarie con gli auguri natalizi in varie lingue del mondo da via Padova, il sindaco Letizia Moratti si è impegnata a trovare una soluzione che consenta di lasciare le scritte multietniche, mantenendo però anche a quelle in italiano, visto che, a quanto le risulta, nell'installazione realizzata dall'artigiano Claudio Sighieri non erano previsti gli auguri in lingua italiana (la cooperativa Comin sostiene però il contrario). «Sulle luminarie in via Padova c'era un progetto diverso da quello che è stato realizzato - ha detto Letizia Moratti, a margine del varo del nuovo canale televisivo Milano - sono sicura che troveremo una soluzione in coerenza con quel progetto, con l'aggiunta, se necessario, di elementi che rispettino la tipicità di via Padova nel giusto equilibrio».

«E' ANCHE UNA VIA DI MILANO» - L'equilibrio suggerito dal sindaco, e che sarà oggetto di un confronto con l'assessore all'Arredo urbano Maurizio Cadeo, potrebbe prevedere il ripristino degli auguri luminosi in lingua straniera accanto a quelli in italiano. Il sindaco Moratti, infatti, si è detta d'accordo all'idea di un addobbo nella multietnica via Padova, che preveda anche luci in lingua straniera: «Io penso che sia giusto - ha detto - in una via coma via Padova, che rispecchia una realtà multietnica. Ma questo deve essere comunque equilibrato anche nella considerazione che via Padova è una via milanese: perché è sì una via-mondo ma è anche una via di Milano con la sua storia e le sue tradizioni».

CADEO: IN UNO DEI VIALI D'ACCESSO - L'assessore Cadeo aveva invece proposto di spostare le luminarie contestate «in una delle vie di accesso alla città di Milano, come per esempio viale Forlanini», motivando la decisione col fatto che «l'integrazione non possa essere utilizzata a fini di strumentalizzazione politica e che i veri valori dell'integrazione si concretizzino nel non creare quartieri ghetto». Cadeo aveva anche ribadito che l'illuminazione di via Padova con il progetto dei «cuori di luce era stata voluta e pagata dal Comune di Milano, come contributo extra rispetto al bando delle luminarie natalizie, come «segnale forte di attenzione di una importante via di periferia», mentre invece l'aggiunta di scritte in diverse lingue «è nata da una richiesta di alcuni soggetti del mondo associazionistico culturale all'allestimento Seghieri». L'assessore ha quindi denunciato «speculazioni politiche, come dimostra la reazione dell'opposizione, una reazione che documenta come si cerchi di sfruttare strumentalmente l'integrazione in ogni occasione, compreso il Natale».

**QUELLE LUMINARIE IN SEI LINGUE MAI ACCESE IN VIA PADOVA**

*di Sara Bianchi - Il Sole-24 Ore - Questo articolo è stato pubblicato il 23 novembre 2010 alle ore 17:32.*

Da tre anni in via Padova non c'erano luci per Natale. Ora finalmente sono riapparse. Non ancora accese, ma ci sono. C'è un grande cuore con gli auguri per le feste. Eppure qualcosa non va. Fino a ieri c'erano luminarie in sei lingue, francese, inglese, spagnolo, cinese, arabo e italiano. In italiano all'inizio e alla fine della via, in Loreto e in piazza Costantino. Ma ora ci sono solo luci con auguri in italiano, le altre sono state rimosse dopo essere state esposte, ma non accese, per una decina di giorni.

La rete delle 54 associazioni di "Via Padova è meglio di Milano" si era data parecchio da fare per questo progetto e ora non comprende la scelta dell'amministrazione comunale. È una decisione «che ha già prodotto ricadute disastrose sul quartiere» racconta Daniela Airoldi Bianchi del Teatro Officina, che da subito ha portato avanti con entusiasmo l'idea degli auguri multietnici, raccogliendo il parere favorevole dei molti commercianti stranieri della zona. Insomma, sarebbe stato un bel segnale di integrazione.

L'assessore all'arredo e decoro urbano, Maurizio Cadeo, spiega così l'accaduto: «Via Padova non ha partecipato a nessun bando. Ho deciso di procedere all'illuminazione natalizia utilizzando i soldi del Comune. È stata una nostra decisione, perché mi sembrava un importante gesto di attenzione. Poi loro sono andati direttamente dall'installatore a chiedergli di aggiungere le scritte in lingue diverse». Ma l'idea originaria di Cadeo era un'altra: «Le avrei messe volentieri in fondo a viale Forlanini, nella zona dei tre ponti, come benvenuto ai turisti nelle loro lingue».

«Sarebbe stato un bel segnale d'integrazione», dicono dalle rete delle 54 associazioni di Via Padova, perché «era un gesto che aiutava i molti stranieri che vivono lì a sentirsi finalmente a casa». Insomma «delle critiche su queste cose arrivano sempre. L'amministrazione avrebbe dovuto resistere». Ma Maurizio Cadeo smentisce che ci siano state lamentele da parte di alcuno. «Abbiamo messo i cuori» ma «non voglio la ghettizzazione. La reazione che c'è stata mi ha invece dimostrato come prova del nove che cercavano questo: l'hanno buttata in politica, affidando la risposta alle opposizioni. Hanno usato la scusa dell'integrazione per una provocazione politica». Insomma l'assessore è contrario al fatto «che venga usato anche il Natale per fare odiose speculazioni».

Il progetto complessivo per le luminarie in via Padova è costato alle casse del Comune 40mila euro. Probabilmente quelle scritte in sei lingue verranno posizionate in viale Forlanini, secondo l'idea originaria dell'assessorato. In via Padova restano i cuori e gli auguri, rigorosamente in italiano.

**VIA PADOVA, TOLTE LE LUMINARIE MULTIETNICHE***Foschini Paolo – Corriere della Sera – 24/11/2010 - Riproduzione Riservata*

Il Comune lascia solo gli auguri in italiano. L' assessore: le insegne spostate al Forlanini

La polemica Cadeo: era una provocazione ghetizzante. La Lega: ha sbagliato, ogni luce in più accesa è la benvenuta

Non era facile inventarne una che convincesse persino la Lega a rimpiangere le luminarie in cirillico e cinese: ci è riuscito ieri l' assessore all' Arredo urbano, Maurizio Cadeo, facendo tirar giù gli auguri natalizi che da appena pochi giorni salutavano i passanti di via Padova - il quartiere più multietnico di Milano - praticamente in tutte le lingue del mondo, dall'arabo al francese. «Provocazione ghetizzante», l'ha definita l' assessore.

L' iniziativa, sostenuta da numerose associazioni della zona, era stata concretamente promossa dalla cooperativa Comin e dal Teatro Officina che ne avevano affidato la realizzazione all' artigiano Claudio Signeri: insegne luminose in tutte le lingue, appunto, installate accanto ai cuori rossi già effettivamente previsti dall' assessore quale unica «decorazione autorizzata».

Neanche il tempo di vederle accese che Cadeo le ha fatte togliere: ieri mattina era rimasto un solo «Auguri» e «ora - specifica comunque l'assessore - farò eliminare anche quello». Spiega: «Le uniche scritte multilingui le avevo previste in viale Forlanini quale benvenuto per chi entra in città, e là saranno».

L' integrazione non si fa con le luminarie, il resto sono polemiche e strumentalizzazioni politiche persino del Natale».

In effetti polemiche è dir poco, e a 360 gradi.

«Ogni luce in più accesa in via Padova - ha detto addirittura il leghista Matteo Salvini - è la benvenuta, Cadeo dovrebbe impegnare energie e denaro per cose più importanti».

«Semmai si dovrebbe porre il problema della sobrietà di altre installazioni», ha aggiunto don Virginio Colmegna ammiccando - senza citarlo - all' albero di Tiffany voluto in piazza Duomo dallo stesso Cadeo.

E poi le opposizioni: «Milano non può diventare Adro - hanno attaccato Maran e Baruffi del Pd - e pensare che le scritte in più lingue urtino la sensibilità di qualcuno è semplicemente da cretini».

«Sembra che la convivenza cui tanti residenti italiani e stranieri stanno lavorando - ha proseguito Luciano Mulhauer (Fds) - dia fastidio e che si vogliano creare divisioni e paure anche quando non ci sono».

E Maurizio Bove della Cisl: «La scelta dell' amministrazione espone la città al ridicolo. E adesso cosa faranno? Vieteranno anche il Merry Christmas?».

**NATALE IN VIA PADOVA LUMINARIE MULTIETNICHE RIMOSSE DAL COMUNE***Pagina 1 - (24 novembre 2010) - Corriere della Sera*

Polemica anche la Lega: un errore

L' assessore all' Arredo urbano, Maurizio Cadeo, ha fatto togliere gli auguri natalizi che da pochi giorni salutavano i passanti di via Padova in tutte le lingue del mondo, dall' arabo al francese. Trasferiti in viale Forlanini. «Una provocazione ghetizzante», l' ha definita l' assessore. L' iniziativa, sostenuta da numerose associazioni della zona, era stata concretamente promossa dalla cooperativa Comin e dal Teatro Officina. Neanche il tempo di vederle accese che Cadeo le ha fatte togliere: ieri mattina era rimasto un solo «Auguri». In italiano.

**CADEO: «RINUNCIO ALLA TORRE DI LUCE» - VIA PADOVA, SÌ ALLE SCRITTE MULTILINGUE***Rossella Verga – Corriere della Sera - 25 novembre 2010*

Il caso - Dietrofront del Comune sulla rimozione degli auguri multietnici

L'assessore: voglio dare un segnale distensivo, troppe polemiche. Ma l'anno prossimo pensiamoci prima

MILANO - «Bisogna rimettere le scritte multietniche in via Padova». Letizia Moratti, in privato, sbotta. Tanto per cambiare è in rotta di collisione con il suo assessore al Verde e all'Arredo Urbano, Maurizio Cadeo. Quello delle luminarie in inglese, arabo e cinese, spente in corsa tra le polemiche («Troveremo un equilibrio», assicura ora la Moratti), è solo l'ultimo episodio di una guerra di nervi tra il sindaco e l'assessore. L'elenco delle tensioni è lungo: l'albero di Tiffany davanti alla Cattedrale con protesta della Curia, lo scontro con la soprintendenza per la Torre di Luce in piazza Duomo e per la ruota panoramica al Parco Sempione, la richiesta di dimissioni del presidente della commissione paesaggistica, Pierluigi Nicolin. Ma l'assessore Cadeo è tranquillo.

**Assessore Cadeo, ce l'hanno tutti con lei. Ha pensato di dimettersi?**

«Non sono un tipo che molla, sono un combattente. Certo, tutte queste polemiche non fanno bene».

**E allora?**

«Voglio dare un segnale distensivo: ritiro tutto da piazza Duomo. Tranne l'albero».

**Rinuncia alla Torre di luce?**

«Sì. Per la Torre e per le auto dell'Audi troveremo un'altra collocazione. Ma questa scelta non penalizzerà il progetto Led. Sull'anno prossimo, però, andrà fatto un ragionamento».

**In che senso?**

«Dovrò capire se ai milanesi questi progetti interessano e cosa pensa la città dell'albero in piazza Duomo. I cittadini preferiscono che sia sponsorizzato o che sia pagato con i soldi pubblici? Perché il punto è questo: io non ho soldi in cassa».

**Ma le proteste sono arrivate per la gioielleria ai piedi dell'albero.**

«Ho ricevuto una sola proposta di sponsor: da Tiffany. E poi mio padre mi ha insegnato che è l'ostentazione del lusso che offende, non la gioielleria in sé. Ci vuole un po' di coerenza».

**Con chi ce l'ha?**

«Dico solo questo: per restaurare il Duomo è stata utilizzata sulla facciata la pubblicità di un marchio di biancheria intima. Per me è stata una scelta giusta. Ma perché Tiffany allora non va bene? Tra l'altro stiamo parlando di un progetto benefico».

**E la lite con la Soprintendenza?**

«Ha una sua competenza, è vero. Ma vorrei che le regole fossero uguali per tutti».

**Non è così?**

«In piazza Duomo ho visto di tutto. Ultimi: i gazebo dell'Enel. Nell'ultimo anno è stato fatto spesso un uso improprio della piazza e ora vogliono far passare me per unico responsabile. Non è così, io tolgo tutto».

**Anche il sindaco ha chiesto più ordine.**

«Il sindaco è il mio capo. Le devo lealtà e ubbidienza, ma non il mio pensiero. Comunque con lei il rapporto è franco».

**Non è un mistero: il suo riferimento politico è soprattutto il ministro Ignazio La Russa. L'ha sentito negli ultimi giorni?**

«No, ci vedremo lunedì per una chiacchierata. Ma credo di interpretare il suo modo di far politica. Quando sono stato nominato mi ha raccomandato tre cose: comportamento irreprensibile, fedeltà istituzionale, azioni al servizio della gente. Quello che faccio, appunto».